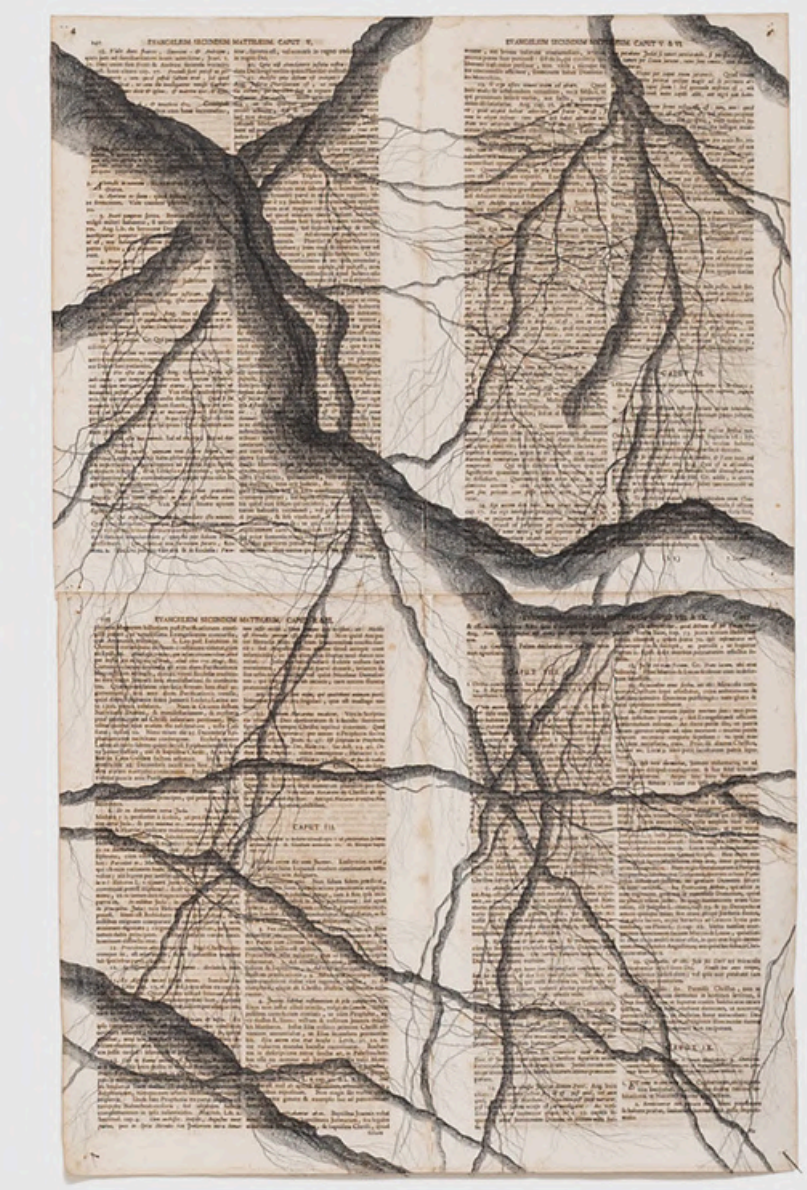
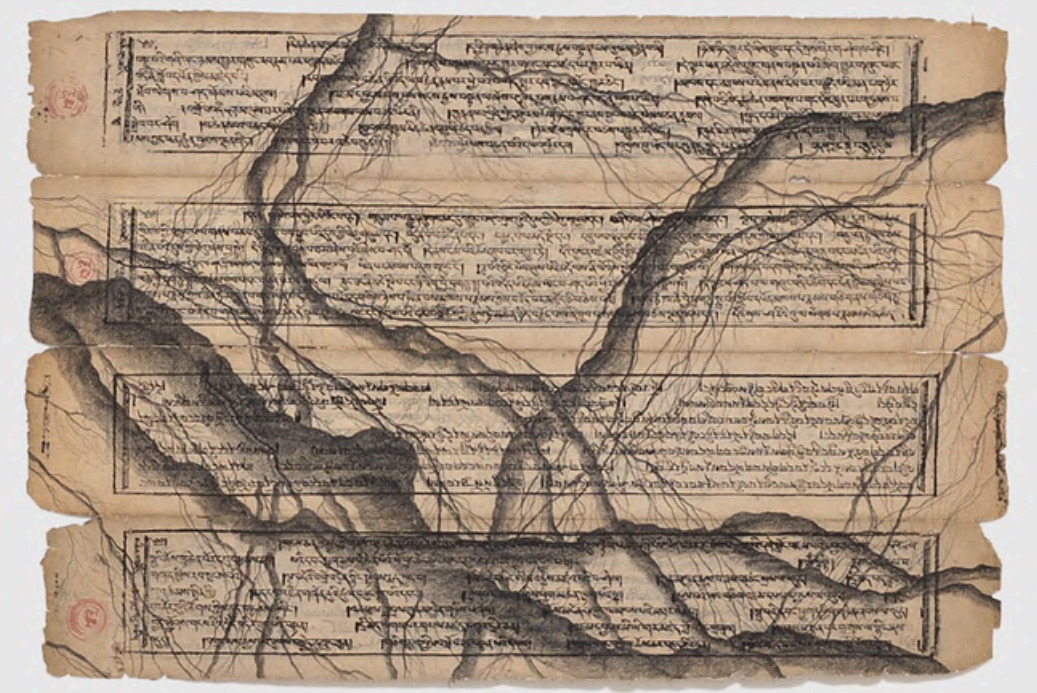
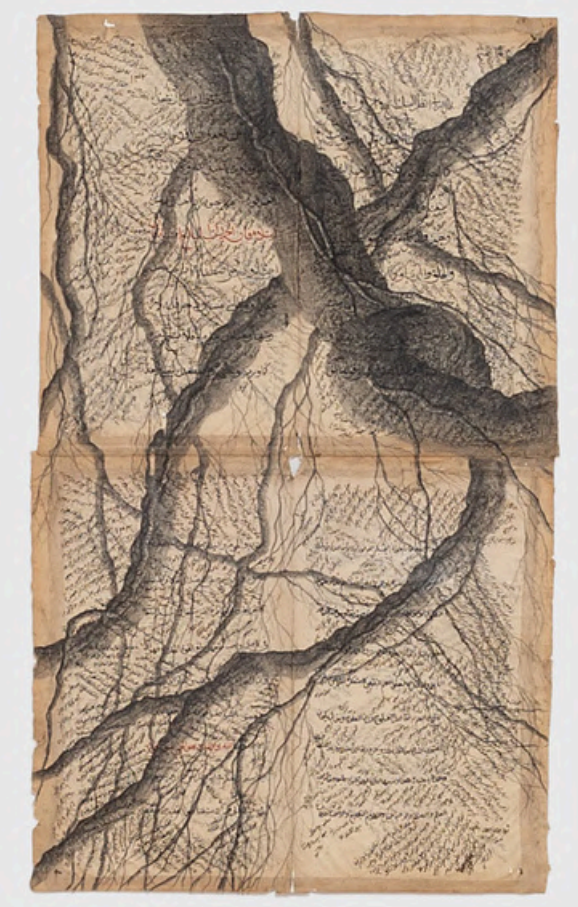
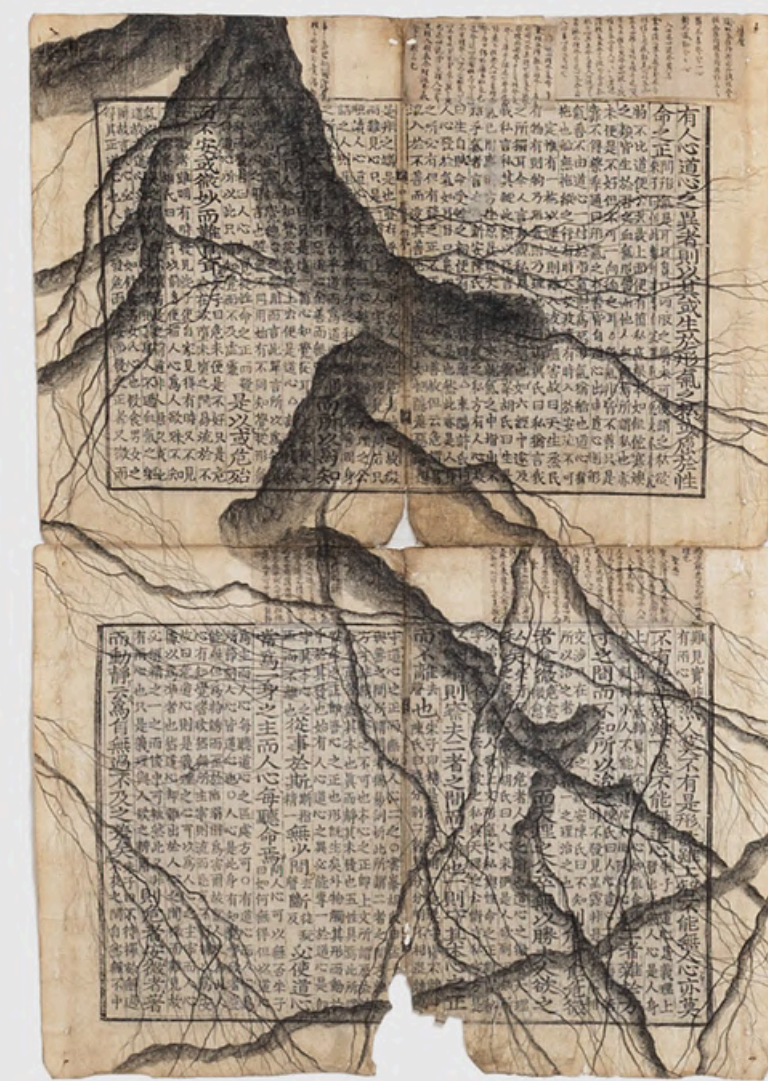




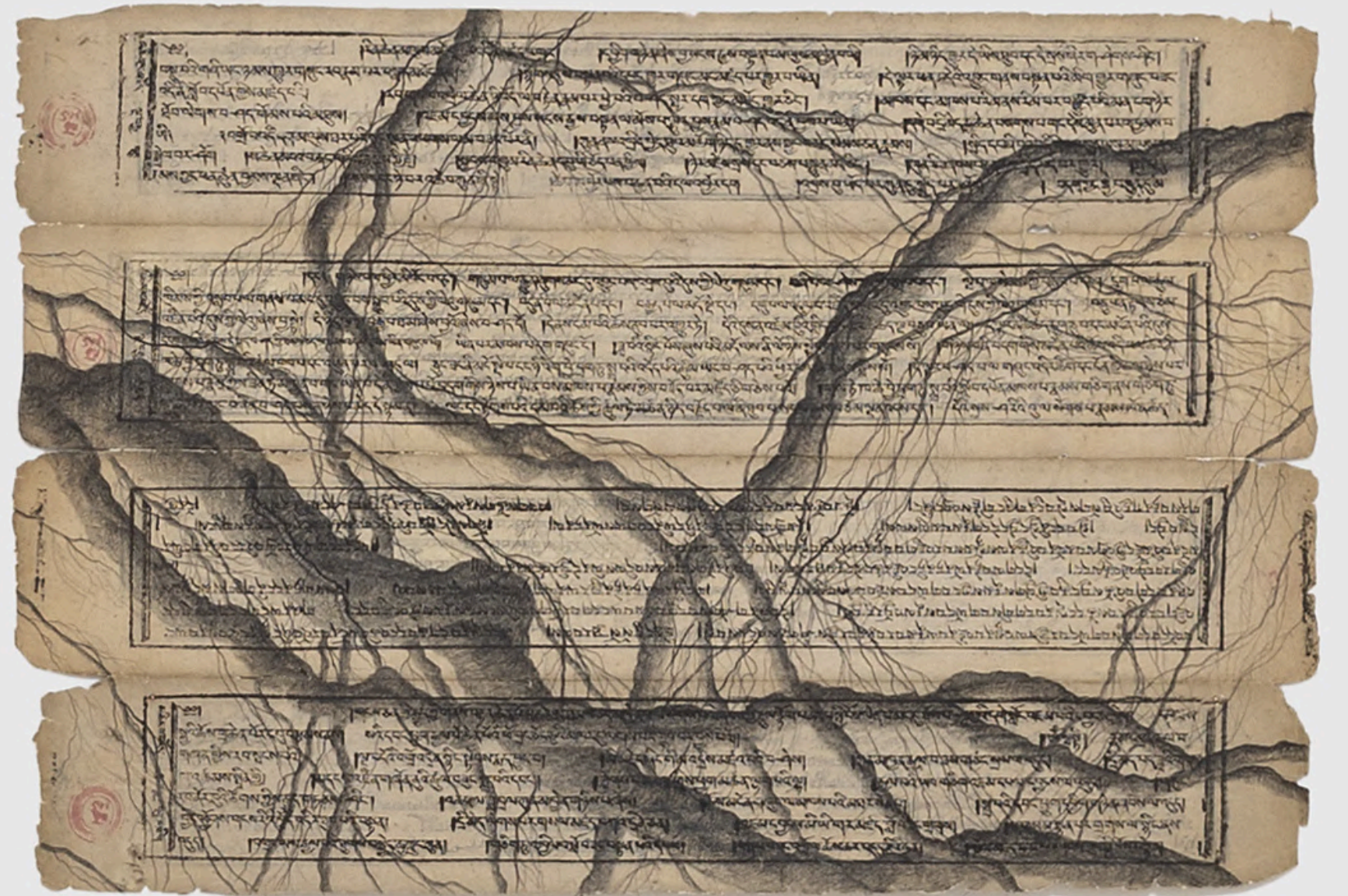
Tommaso Spazzini Villa



Untitled – Polyptych [Religious Texts], 2019, pencil on antique pages, 90 x 360 cm



Detail from Untitled – Polyptych [Religious Texts], 2019, pencil on antique pages



Detail from Untitled – Polyptych [Religious Texts], 2019, pencil on antique pages

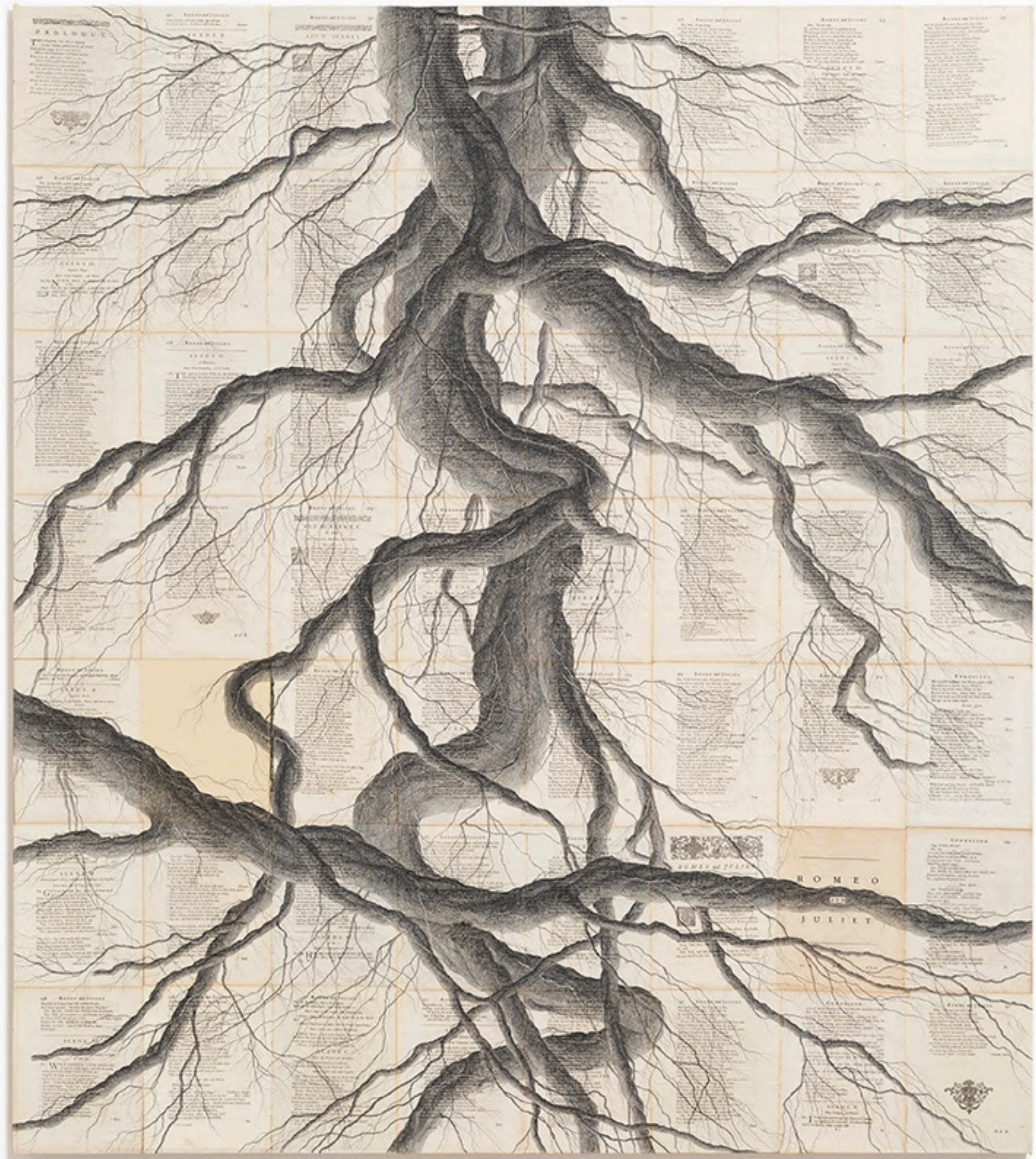


Root, Installation in Una Boccata d'Arte, pencil on mounted paper, 300 x 540 cm, 2022



Root, Installation - 300 x 540 cm, 2022





Untitled [Root, Romeo & Juliet, 1723], 2018, pencil on antique pages, 180 x 203 cm



226 ROMEO and JULIET.

M. Pray you put up your dagger, and put out your wit. Then have at you with ray wit, answer me the men! ...

ROMEO and JULIET.

SCENE I. ... N. Madam, that man ...



ROMEO and JULIET



G. ... No, for that we could be ...

R O M E O

AND

J U L I E T .

Vol. VI. I. R. P. R. O.

300 ROMEO and JULIET.

To comfort you. I was not where he is. Hark ye, your Romeo will be here at three. ...

ROMEO and JULIET.

... I would rather ...

340 ROMEO and JULIET.

Her quiet is my joy: but if cogit in this Mischievous by my death, let my old life Be sacrific'd, some hour before his time, ...

CYMBELINE 351

L. His steel was in debt, it went o'th' back-side the town. C. The villain would not load me. ...

ROMEO and JULIET.

M. But I can give thee more, For I will cash her name in pure gold, ...

SCENE II

Capulet and Nurse. ...

and JULIET 337

the Capulet, ...

SCENE I

the Monastery. ...

SCENE V

... and attendants. ...



ROOTS

Roots as an interpretation of hidden structures, dry leaves as expressive possibilities at the peak of their life cycle, meta-texts drawn from the literary world that return to life through a process of selection and reflection.

These are intangible aspects of the present, not immediately visible to the eye, a collective and submerged "unseen," a palimpsest of the invisible.



Untitled - Installation [Shadows], dry leaves, iron, glue, LED light, variable dimensions, 2018



Untitled - Installation [Shadows], dry leaves, iron, glue, LED light, variable dimensions, 2018



Installation view from *La Fortuna della Fragilità*, Galleria Mattia De Luca, Rome, 2022



Untitled [Shadows], 2022, dry leaves, iron, glue, LED light, 145 x 50 x 30 cm



Untitled [Shadows], 2023, dry leaves, iron, glue, LED light, 25 x 40 x 30 cm



Untitled [Shadows], 2020, dry leaves, iron, glue, LED light, 30 x 50 x 30 cm



SHADOWS

I gather leaves from the ground just as they are, intact and untouched, and search for an image that is both new and pre-existing. This act of rediscovery replaces artistic creation, transforming it into a process of visual selection, where the leaf, by rotating, flipping, moving closer to or farther from a light source, offers the eye endless possibilities for projecting its shadow.

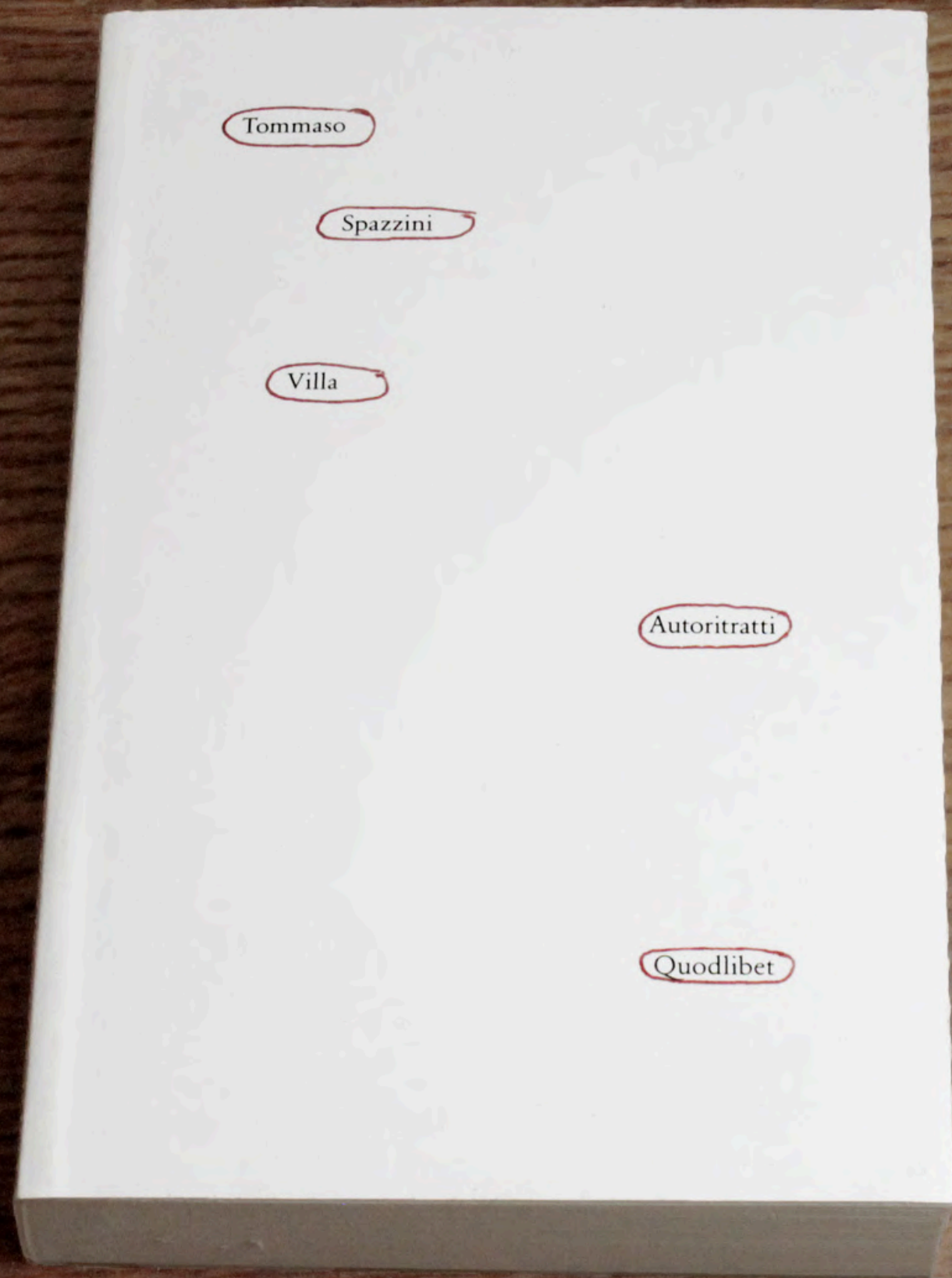
La letteratura, come tutta
l'arte, è la confessione che la
vita non basta.

Fernando Pessoa

di farlo immortale e senza vecchiezza per sempre.
 Ma certo il volere di Zeus egfoco non può
 un altro dio trascurare o far vano:
 e dunque andrà, se Zeus l'ordina e m'obbliga,
 140 sul mare instancabile: scorta non potrò dargliene certo,
 non ho navi provviste di remi, non ho compagni,
 che lo trasportino sul dorso ampio del mare.
 Ma gli darò consigli con cuore amico, non gli tacerò
 come tornerà illeso alla terra dei padri ».
 145 Le disse dunque il messaggero Argheifonte:
 « Così rimandalo, e temi il furore di Zeus,
 che in futuro non debba adirarsi e sdegnarsi con te ».
 E così detto se ne andò il potente Argheifonte.
 Lei, la ninfa sovrana, in cerca del grande Odisseo
 andava, dopo che udì il messaggio di Zeus.
 150 Sul promontorio, seduto, lo scorse: mai gli occhi
 erano asciutti di lacrime, ma consumava la vita soave
 sospirando il ritorno, perché non gli piaceva la ninfa.
 Certo la notte dormiva sempre, per forza,
 155 nella cupa spelonca, nolente, vicino a lei che voleva:
 ma il giorno, seduto sopra le rocce e la riva,
 con lacrime gemiti e pene il cuore straziandosi,
 al mare mai stanco guardava, lasciando scorrere lacrime.
 Accanto gli stette e gli parlò, la dea luminosa:
 160 « Infelice, non starmi più a piangere qui, non sciuparti
 la vita, ormai di cuore ti lascio partire.
 Suvvia, grossi tronchi col bronzo tagliando, connèttili
 in zattera larga; poi saldo castello disponivi,
 alto, che possa portarti sul mare nebbioso.
 165 Intanto io pane, acqua, vin rosso
 porterò in abbondanza, che tengan lontano la fame,
 e vesti ti vestirò, ti manderò dietro il vento,
 perché illeso tu arrivi alla terra dei padri,
 se i numi vogliono, quelli che il cielo vasto possiedono
 e hanno più forza di me per comandare e volere ».
 170 Così diceva, rabbrivido il costante Odisseo luminoso
 e rispondendole disse parole fugaci:
 « Altro tu macchini, o dea, con questo, e non il ritorno,
 che vuoi su una zattera farmi passare l'abisso immenso di mare,

175 spaventoso, invincibile: neppure navi di perfetto equilibrio
 lo passano, anche se sono allietate dal vento di Zeus.
 No, sulla zattera non salirò, a costo d'oppormi,
 se non hai cuore, o dea, di farmi il gran giuramento,
 che contro di me nessun nuovo male prepari ».
 180 Parlò così, sorrise Calipso, la dea luminosa,
 lo carezzò con la mano e disse parola, diceva:
 « Ah brigante che sei, e non sciocco davvero;
 senti un po' che discorso hai pensato di fare!
 Sappia dunque la terra e il cielo immenso di sopra,
 185 e l'onda di Stige, che scorre in profondo – è questo il più grande
 giuramento, tremendo per i numi beati –
 che contro di te nessun nuovo male preparo;
 anzi consiglio e provvedo quel che a me stessa
 provvederei, se uguale bisogno m'urgesse,
 190 perché ho mente giusta, non c'è nel mio petto
 un cuore di ferro, ma compassionevole ».
 Detto così, lo precedeva la dea luminosa,
 rapidamente: lui dietro i passi della dea camminava.
 Giunsero alla cupa spelonca l'uomo e la ninfa,
 195 e lui sedette sul trono da cui s'era alzato
 Ermete, e la ninfa gli serviva del cibo,
 mangiare e bere come i mortali si cibano.
 Poi sedette anche lei in faccia al divino Odisseo,
 e a lei ambrosia le ancelle servirono e nettare.
 200 Così sui cibi pronti e serviti le mani gettarono.
 Poi quando si furon goduti cibo e bevanda,
 fra loro prendeva a dire Calipso, la dea luminosa;
 « Laerziade divino, accorto Odisseo
 dunque alla casa, alla terra dei padri
 205 subito adesso andrai? Ebbene, che tu sia felice!
 Ma se sapessi nell'animo tuo quante pene
 t'è destino subire, prima di giungere in patria,
 qui rimanendo con me, la casa mia abiteresti

190. Calipso tace dell'ordine di Zeus per dare impressione di generosità. L'accenno (vv. 195-96) alla circostanza che Odisseo si mette proprio sul sedile prima occupato da Ermete assicura che qui c'è una sottile intenzione ironica.



Autoritratti (Self-Portraits)

Quodlibet, 2024

Autoritratti is a participatory art project that explores the unconscious through the lens of literature.

In 2018, I worked with 361 inmates from various Italian prisons, giving each participant a different page from a copy of Homer's *Odyssey*. They were invited to engage with their assigned page by underlining words and adding notes, crafting meaningful phrases that reflected their identity or emotional state.

In this process, the Homeric text becomes a backdrop, while the participants and the creative space they are given take center stage. Each page becomes a canvas for them to create their own "self-portrait."

The final result is a reassembled copy of *The Odyssey*, transformed into a meta-text that gives voice to the unconscious and personal experiences of the participants. It offers a glimpse into their inner lives, as well as their experience of confinement and loss of freedom.

The book includes contributions by Matteo Nucci and Saverio Verini.

οἱ δ' ἐπ' ὀνειράθ' ἐτοῖμα προκείμενα
 αὐτὰρ ἐπεὶ πρόσιος καὶ ἐδητύος ἐξ ἔρ-
 Μοῦσ' ἄρ' ἀοιδὸν ἀνήκεν ἀειδέμενα
 οἴμης τῆς τότ' ἄρα κλέος οὐρανὸν
 75 νεῖκος Ὀδυσσεύος καὶ Πηλεΐδω
 ὡς ποτε δηρίσαντο θεῶν ἐν δαίτῃ
 ἐκπάγλοις ἐπέεσσιν, ἀναξ δ' ἄνδρα
 χαῖρε νόω, ὃ τ' ἄριστος Ἀχαιῶν
 80 ὡς γάρ οἱ χρεῖων μυθήσατο Φαί-
 Πυθοῖ ἐν ἡγαθέῃ, ἔθ' ὑπέρβη
 χρησόμενος· τότε γάρ ῥα κούρῃ
 Τρωσὶ τε καὶ Δαναοῖσι Διὸς
 Ταῦτ' ἄρ' ἀοιδὸς ἄειδε περ
 πορφύρεον μέγα φᾶρος ἑλάν-
 85 κὰκ κεφαλῆς εἵρυσσε, κάλυψεν
 αἶδετο γὰρ Φαίηκας ὑπ' ὀφθαλμοῖς
 ἦ τοι ὅτε λήξειεν αἰείδων θείων
 δάκρυ' ὀμορξάμενος κεφαλῆς
 καὶ δέπας ἀμφικύπελλον
 90 αὐτὰρ ὅτ' ἄψ' ἄρχοιτο καὶ
 Φαιήκων οἱ ἄριστοι, ἐπεὶ
 ἄψ' Ὀδυσσεὺς κατὰ κρᾶτος
 ἐνθ' ἄλλους μὲν πάντας
 Ἄλκίνοος δέ μιν οἶος ἔειπε
 95 ἦμενος ἄγχ' αὐτοῦ, βασιλῆος
 αἴψα δὲ Φαιήκεσσι φησὶ
 «Κέλυτε, Φαιήκασι
 ἤδη μὲν δαίτῃς κεκορημένοι
 φόρμιγγός θ', ἦ δαίτῃς
 100 νῦν δ' ἐξέλθωμεν καὶ
 πάντων, ὡς γ' ὁ ξεῖνος
 οἴκαδε νοστήσας, ὅσῃ
 πύξ τε παλαισμοσύνη
 ὧς ἄρα φωνήσας
 105 κὰδ δ' ἐκ πασσαλόφου

prese per mano Demòdoco e fuori lo guidò dalla sala
 l'araldo; per la via lo guidò, dove gli altri
 andavano, i re feaci, a vedere le gare.
 Andarono alla piazza, seguiva gran folla,
 110 innumerevole. E s'alzavano i giovani, molti e valenti:
 s'alzò Acròneo, Ochíalo, Elatrèo,
 Nautèo, Primnèo, Anchíalo, Eretmèo,
 Pontèo, Prorèo, Tòonte e Anabesíneo,
 e Anfíalo, il figlio di Polinèo Tettoníde.
 115 E anche Euríalo si alzò, simile ad Ares flagello degli uomini,
 il Naubolíde, ch'era il piú bello per aspetto e per corpo
 tra tutti i Feaci, tranne il perfetto Laodàmante:
 s'alzarono anche i tre figli d'Alcínoo perfetto,
 Laodàmante e Alio e il divino Clitòneo.
 120 Questi si cimentarono prima di tutto alla corsa:
 lontano dalla meta si stendeva la pista: e tutti in un gruppo
 rapidamente volavano tra la polvere per la pianura;
 fra loro Clitòneo perfetto nella corsa fu il primo:
 125 quant'è in un maggesi un solco di mule, di tanto
 correndo avanti raggiunse la folla; gli altri rimasero indietro.
 Poi nella dura lotta si cimentarono:
 in questa Euríalo superò tutti i migliori.
 Nel salto Anfíalo fu tra tutti eccellente,
 nel disco a tutti fu superiore Elatrèo;
 130 nel pugilato Laodàmante, il forte figlio di Alcínoo.
 E quando tutti si furon godute le gare,
 parlò fra loro Laodàmante figlio d'Alcínoo:
 «Ora amici, all'ospite chiediamo se un gioco
 sa fare e vi eccelle: di corpo non è certo gracile,
 135 e gambe e cosce, e le due braccia sopra,
 e il collo robusto e il gran petto: né manca
 di giovinezza, ma solo è spezzato da molte sventure.
 Io dico che non c'è niente di peggio del mare
 per conciar male un uomo, anche se è molto forte».
 140 Euríalo a lui rispondeva e parlò:
 «Laodàmante, questo l'hai detto molto a proposito.

114. Quasi tutti i nomi dei Feaci hanno riferimento al mare e alla navigazione.

οὐ γὰρ ξείνους οἶδε μάλ' ἀνθρώπους ἀνέχονται,
οὐδ' ἀγαπαζόμενοι φιλέουσ' ὅς κ' ἄλλοθεν ἔλθῃ.
νηυσὶ θεῆσιν τοὶ γε πεποιθότες ὠκείῃσι
33 λαΐτμα μέγ' ἐκπερώωσιν, ἐπεὶ σφισι δῶκ' ἐνοσίχθων
τῶν νέες ὠκείαι ὡς εἰ πτερόν ἢ ἐ νόημα. »
Ὡς ἄρα φωνήσας ἠγήσατο Παλλὰς Ἀθήνη
καρπαλίμως· ὁ δ' ἔπειτα μετ' ἔχνια βαΐνε θεοῖο.
τὸν δ' ἄρα Φαίηκες ναυσικλυτοὶ οὐκ ἐνόησαν
40 ἐρχόμενον κατὰ ἄστῦ διὰ σφέας· οὐ γὰρ Ἀθήνη
εἶα εὐπλόκαμος, δεινὴ θεός, ἢ ἢ οἱ ἀχλὺν
θεσπεσίην κατέχευε φίλα φρονέουσ' ἐνὶ θυμῷ.
θαύμαζεν δ' Ὀδυσσεὺς λιμένας καὶ νῆας ἔϊσας,
αὐτῶν θ' ἠρώων ἀγοράς καὶ τείχεα μακρὰ
45 ὑψηλά, σκολόπεσσιν ἀρηρότα, θαῦμα ἰδέσθαι.
ἀλλ' ὅτε δὴ βασιλῆος ἀγακλυτὰ δόμαθ' ἔκοντο,
τοῖσι δὲ μύθων ἄρχε θεὰ γλαυκῶπις Ἀθήνη·
« Οὗτος δὴ τοι, ξεῖνε πάτερ, δόμος, ὃν με κελεύεις
πεφραδέμεν· δῆεις δὲ διατρεφέας βασιλῆας
50 δαίτην δαινυμένους· σὺ δ' ἔσω κίε μηδὲ τι θυμῷ
τάρβει· θαρσαλέος γὰρ ἀνὴρ ἐν πᾶσιν ἀμείνων
ἔργοισιν τελέθει, εἰ καὶ ποθεν ἄλλοθεν ἔλθοι.
δέσποιναν μὲν πρῶτα κινήσειαι ἐν μεγάροισιν·
' Ἀρήτη δ' ὄνομ' ἐστὶν ἐπώνυμον, ἐκ δὲ τοκῆων
55 τῶν αὐτῶν οἱ περ τέκον Ἀλκίνοον βασιλῆα.
Ναυσίθοον μὲν πρῶτα Ποσειδάων ἐνοσίχθων
γείνατο καὶ Περίβοια, γυναικῶν εἶδος ἀρίστη,
ὀπλοτάτη θυγάτηρ μεγαλήτορος Εὐρυμέδοντος,
ὅς ποθ' ὑπερθύμοισι Γηγάντεσσιν βασίλευεν.
60 ἀλλ' ὁ μὲν ὤλεσε λαὸν ἀτάσθαλον, ὤλετο δ' αὐτός,
τῇ δὲ Ποσειδάων ἐμίγη, καὶ ἐγείνατο παῖδα
Ναυσίθοον μεγάλθυμον, ὅς ἐν Φαίηξιν ἄνασσε·

Costoro non vedono volentieri gli estranei
non fanno cordiale accoglienza a chi venga da fuori.
Dell'agili, rapide navi loro fidandosi,
33 l'abisso immenso traversano: questo a loro donò l'Enosictono.
Le loro navi son rapide come l'ala e il pensiero ».
Così dicendo lo precedette Pallade Atena,
rapidamente; e lui, dietro i passi della dea camminava.
Ma non lo videro i navigatori gloriosi Feaci
40 andare fra loro per la città, non lo permise
Atena riccioli belli, tremenda dea, ma una nebbia
prodigiosa gli versò intorno, pensando in cuore il suo bene.
Guardava ammirato Odisseo i porti, le navi equilibrate,
le assemblee degli eroi, le lunghe mura,
45 eccelse, munite di palizzata, meraviglia a vederle.
Ma come del re al palazzo mirabile giunsero,
fra loro disse parola la dea Atena occhio azzurro:
« Questo, ospite padre, è il palazzo che hai chiesto
di farti vedere: qui troverai i re alunni di Zeus,
50 intenti al banchetto: tu entra e nell'animo
non avere timore: l'uomo ardito val meglio
in tutte le cose, anche se viene d'altro paese.
Alla regina per prima avvicinati in sala:
Arète è il suo nome, e nacque dai genitori
55 medesimi, che han generato il re Alcinoo.
Poseidone Enosictono in principio Nausitoo
generò, con Peribeia, bellissima tra le donne,
la figlia più giovane del grande Eurimèdonte,
che regnava sui Giganti superbi.
60 Ma il pazzo suo popolo egli distrusse, e lui stesso perì.
Con lei dunque s'unì Poseidone, e generò un figlio,
Nausitoo magnanimo, che regnò tra i Feaci.

33. In realtà i Feaci si distinguono per la loro ospitalità magnifica (VIII, 32-33). Ma quando la pirateria era un'attività normale e il commercio era praticato solo da stranieri sconosciuti, il primo e naturale atteggiamento verso il forestiero era di sospetto. E il forestiero a sua volta, privo di qualsiasi protezione, doveva essere cauto e pessimista nei primi contatti con estranei. Egli poteva appellarsi solo a Zeus protettore degli ospiti (VI, 207-8), e aspettarsi risposte così diverse come quelle che a Odisseo danno Alcinoo (VII, 167 sgg.) e Polifemo (IX, 273 sgg.).

Disse così, e quelli tutti approvarono e davano gli ordini,
e a prendere i doni mandarono ognuno il suo araldo.

400 E anche Eurialo a lui rispondeva e parlò;

« Alcinoo potente, gloria di tutto il tuo popolo,
sì, piacerò l'ospite, come comandi:

e gli darò questa spada di bronzo massiccio, ch'ha l'elsa
d'argento, e una custodia d'avorio appena tagliato

405 l'avvolge: la terrà molto in pregio ».

Così dicendo gli mise in mano la spada a borchie d'argento,
e a lui parlando parole fugaci diceva:

« Salute, ospite padre! Se è stata detta parola
cattiva, se la portino i turbini nella loro rapina;

410 a te diano i numi di riveder la sposa e tornare
in patria, ché troppo patisti pene lontano dai tuoi ».

E ricambiandolo disse l'accorto Odisseo:

« Anche a te, caro, salute! Fortuna ti diano gli dèi,
e mai nel futuro ti venga rimpianto di questa

415 spada, che m'hai donato con parole di scusa ».

Disse e gettò a tracolla la spada a borchie d'argento.

Il sole calò: e i doni gloriosi arrivarono,

e a casa d'Alcinoo li portavano i nobili araldi;

ricevendoli i figli d'Alcinoo perfetto,

420 presso la madre sovrana deposero i doni bellissimi.

E tutti guidava la sacra potenza d'Alcinoo,

e, arrivati, sopra i troni sedevano.

Allora ad Arète parlò la potenza d'Alcinoo:

« Donna, porta un'arca di pregio, quella piú bella,

425 e dentro metti un manto lavato e una tunica.

E una caldaia mettetegli al fuoco e scaldategli l'acqua,

ché lavato e vedendo bene in ordine i doni

tutti, portati per lui dai Feaci gloriosi,

l'ospite gusti il banchetto e goda udendo il cantore.

430 In questo calice mio, bellissimo, ancora gli dono,

d'oro, perché ogni giorno di me ricordandosi,

libi dentro la sala a Zeus e agli altri dèi ».

Disse così, e Arète comandava alle ancelle

di mettere al fuoco il tripode grande al piú presto.

435 Quelle il tripode grande da bagno misero sul fuoco ardente,

versarono l'acqua e sotto legna a bruciare portavano.

Autoritratti (Self-Portraits)
Video, 2022

Audiovisual Installation

Resolution: 1920x1080

Format: H264

Audio: mp4

Duration: 01:01:59

Camera: Canon C100 Mark II

Digital File: AVCHD format

UNA BOCCATA D'ARTE (A BREATH OF ART)

In 2022, I participated in the third edition of Una Boccata d'Arte.

IL POMERIGGIO DELLA VITA (THE AFTERNOON OF LIFE) is a site-specific intervention inspired by the history and identity of the place, conceived after a residency and exploration of the territory.

The intervention breathes new life into the Castello d'Evoli in Castropignano, Molise, infusing its spaces with drawings, sounds, and lights.



An abandoned castle, silent for two centuries, yet holding five centuries of vibrant life within its walls. Men and women once lived here - births, loves, and deaths marked its existence. But for two hundred years, silence and neglect have reigned. The stones, like bones of a skeleton, are left to the long afternoon of their existence.

For 100 days, a heart begins to beat again, distant, yet its echo reverberates through the castle walls. A pulse that evokes the life once lived here. The windows become eyes through the visitor's gaze, the towers transform into listening points for the surrounding soundscape, and the rooms await to be experienced as intimate spaces.

Inside Castropignano's Renaissance castle, a single lightbulb is installed, synced to the artist's heartbeat. For 100 days, the artist's pulse illuminates the structure, bringing its long-abandoned heart back to life.





I wanted to create a connection to life that is tangible, not abstract, a bond that is not merely conceptual but deeply physical.

For three months, a living, beating heart resonates within the castle walls, its immaterial presence spreading through the space. A light flickers on and off, synchronized with the rhythm of the heartbeat.

In one of the inner rooms, the large drawing *Untitled [Root]* speaks to interiority and an intimate, invisible connection.

Atop the castle's towers, two works invite visitors to see and hear through the castle's own eyes and ears.



WALLS OF TOMORROW
NYC
YoUrban 2030

In 2025, I took part in the Walls of Tomorrow project, promoted by Yourban2030 in collaboration with Airlite, an eco-friendly paint that helps reduce pollution.

Yourban2030 assigns public spaces across the United States to international artists, inviting them to communicate the goals of the UN 2030 Agenda through the language of art.

Seventeen walls for seventeen goals focused on change, sustainability, the environment, and community, telling the story of our planet and its protection through seventeen urban artworks created by seventeen different artists

B

2017 | Ongoing

The project begins with the visual and aesthetic premise of white drapery in art history as a visual emphasis within the artwork, as an image semantically tied to concepts of purity and salvation in the Western world, and as an aesthetic revival of a diaphanous oral narrative.

I view Art History as a selection and archive of works featuring white drapery, from the fabrics covering the nudity of the crucified Christ to the tablecloths and napkins in still-life paintings.

I isolate these fabrics to study their visual and conceptual autonomy, searching for the ultimate meaning of white, for the reasoning that connects nine centuries of history around a chromatic choice that could only ever be itself.



Untitled [Christ - Fragment], oil on canvas, 15 x 20 cm, 2017



Untitled [St. Sebastian], oil on canvas, 125 x 125 cm, 2018



Untitled [Sweerts], oil on canvas, 53 x 90 cm, 2018.



Untitled [Susanna], oil on canvas, 119 x 132 cm, 2017.

Photographic references from the Bianco project in the artist's studio





HAEC FERRE QUVM GEMITVS VIRGENTIA LUMINATE CANIT
BELLINI POTERAT FERRE IOANNIS OVIS

selected shows

The Time That's Left - Totah Gallery, New York, 2026

The Tree Is Here, Still, in Pure Stone - M+M Gallery, Hong Kong, 2025

Vivere, parlare e vedere questo cielo - Dicastero per la cultura e l'educazione, Città del Vaticano, 2026

The Milky Way, Galleria Continua, San Gimignano 2025

Una Boccata D'arte, Fondazione Elpis (Milan), curated by Bruno Barsanti in collab. with Galleria Continua 2022

La Fortuna della Fragilità. Galleria Mattia De Luca, Rome 2022

Oro d'Italia, Rome and New York 2019

Volta Gallery, Basel, 2017

ProjectB Gallery, Milan 2016

Satchii Gallery, London 2016

Yia Paris 2015

START, Satchii Gallery, Lonon 2015

Istanbul Contemporary, Istanbul 2014

collections

Philadelphia Museum of Art, Philadelphia

Fondazione Elpis

FAI - Fondo Ambiente Italiano

Fondazione Golinelli, Bologna

Vatican City State

milan, 1986

Lives and works in Rome

Holds a degree in Art History from the Sapienza University of Rome. During his studies, he attended the Academy of Fine Arts in Rome, focusing on drawing and painting techniques

publications

Autoritratti, Quodlibet - 2024

La Fortuna della Fragilità, Quodlibet - 2023

Oro d'Italia, Skira - 2022

Una Boccata d'Arte - 2022 - Catalog

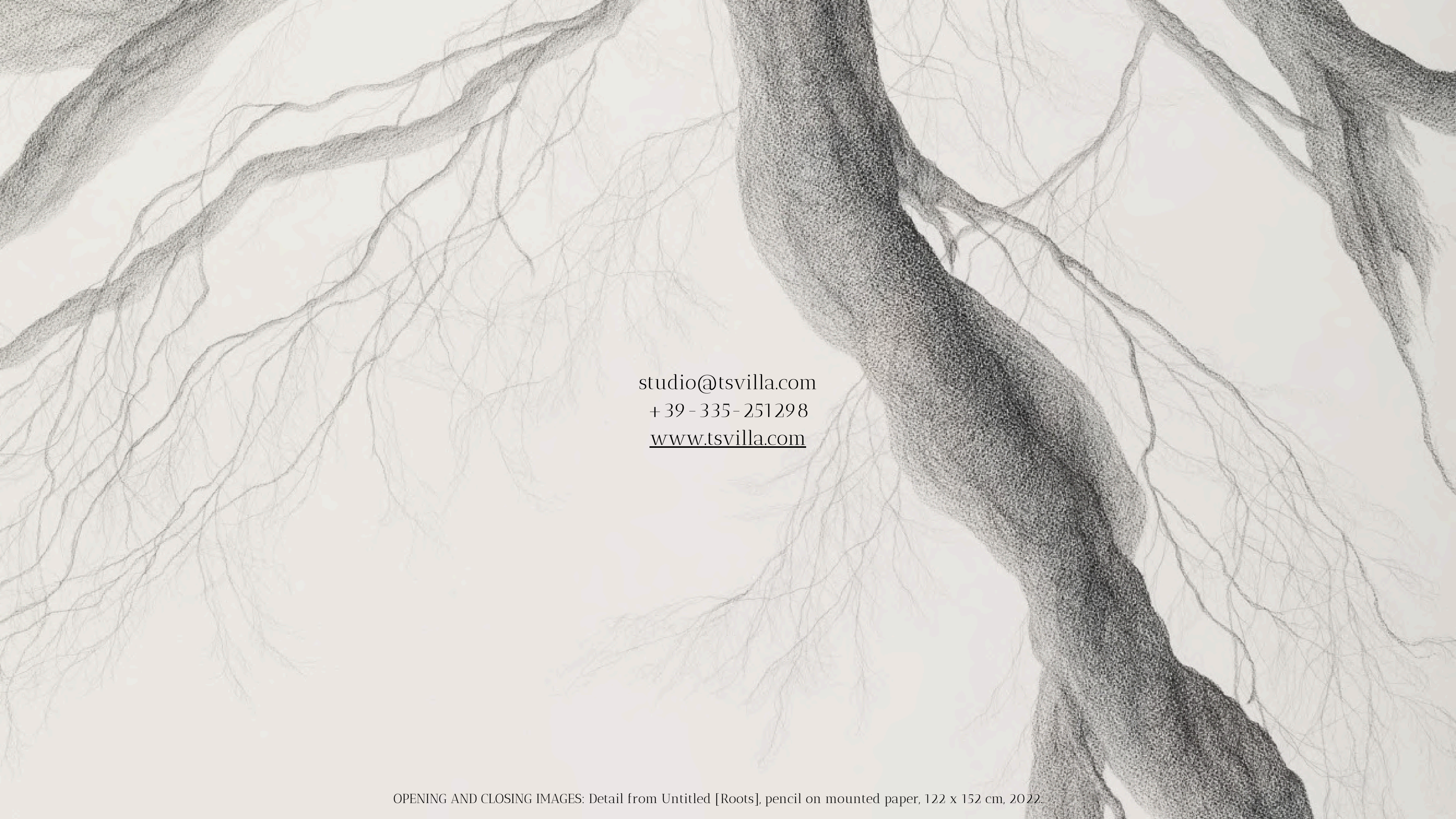
talks

[The Unseen Side | Tommaso Spazzini Villa | TEDxMilano - Nov 2017](#)

[Noi Statale | University of Milan | Oct 2024](#)

Libri Come 2025 | Autoritratti - Tommaso Spazzini Villa with Adriano Sofri | Auditorium Parco della musica - 23 March 2025

Salone Internazionale Del Libro 2025, Turin | Tommaso Spazzini Villa with Matteo Nucci | 18 May 2025



studio@tsvilla.com
+ 39 - 335 - 251298
www.tsvilla.com